



STORONI MAZZOLANI Lidia (Roma, 1911 – 2006)

Figlia di Ulderico Mazzolani, deputato repubblicano dal 1913 al 1924, moglie dal 1931 di Enzo Storoni, parlamentare liberale nel secondo dopoguerra, Lidia Storoni Mazzolani deve la sua notorietà soprattutto alla bella traduzione in italiano delle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar. Ma la sua l'attività di filologa, traduttrice, scrittrice, saggista, divulgatrice culturale appare vastissima e di straordinario livello.

Fu una appassionata studiosa dell'antichità classica alla quale la avevano introdotta gli studi universitari alla Sapienza e, prima ancora, quelli nel liceo romano Visconti. E all'antichità classica fu quasi esclusivamente dedicato il suo lavoro, con una particolare attenzione al periodo dell'impero. Di questa fase storica Lidia Storoni Mazzolani approfondì e divulgò vicende, problematiche e grandi personaggi con una suggestiva capacità di evidenziarne l'attualità, i collegamenti con il nostro mondo. Di particolare rilievo i suoi libri *L'impero senza fine*, *L'idea della città nel mondo romano*, *L'evoluzione del pensiero politico di Roma* per il quale vinse il Premio Viareggio. O ancora una grande raccolta di iscrizioni funerarie, sortilegi e pronostici di Roma antica. E poi le biografie: da Galla Placidia a Tiberio, a s. Agostino, a s. Ambrogio.

Efficacissima traduttrice di testi classici (ma non solo: a Lidia Storoni Mazzolani si deve un vasto impegno nel settore della letteratura moderna; sua perfino una versione in italiano dei *Viaggi di Gulliver*) fu scelta da Marguerite Yourcenar per realizzare la versione italiana delle sue *Memorie di Adriano*. La collaborazione con la scrittrice belga per la traduzione diede il via a un intenso sodalizio umano e culturale fra le due letterate di cui resta la testimonianza di una fitta corrispondenza.

Aperta anche a esperienze culturali diverse, la Storoni Mazzolani manifestò particolare attenzione per la archeologia, ma anche per la fotografia e per il cinema. Uno dei suoi ultimi impegni fu per il soggetto e il testo del film-documentario della Rai *De immortalitate*, dedicato al culto dei morti presso gli etruschi, i romani e i primi cristiani.

Fece parte del Gruppo dei Romanisti a partire dal 1989.

*(Vedi il ricordo a cura di Filippo Delpino nella Strenna dei Romanisti 2007)*